

Lola Badia - Joan Santanach - Albert Soler

STORIA E GEOGRAFIA NEL
ROMANÇ D'EVAST E BLAQUERNA DI RAMON LLULL*

Una biografia esemplare come il *Romanç d'Evast e Blaquerna* e il percorso di un viaggiatore come Fèlix nel *Llibre de meravelles* coinvolgono le nozioni di tempo e di spazio¹.

Il *Blaquerna* (1276-1283) si presenta come il racconto della vita esemplare di un eroe romanzesco che controlla in ogni momento la sua condotta d'accordo col principio lulliano della «prima intenzione»². Fatta la scelta di diventare eremita in gioventù, non riesce a mettere in atto il suo proposito finché non si è dato agli altri diventando successivamente monaco, abate, vescovo e, in

* Centre de Documentació Ramon Llull (Universitat de Barcelona). Questa ricerca si iscrive nel progetto FFI 2014-53050-C5-1-P finanziato dal Ministero spagnolo di Economia, Industria, Competitività (MICINN).

NEORL = Nova Edició de les Obres de Ramon Llull, 17 voll., Palma, 1990...

OE = Ramon Llull, *Obres Essencials*, 2 voll., Barcelona, 1957-1960.

ORL = Obres Originals de Ramon Llull, 21 voll., Palma di Maiorca, 1906-1952.

ROL = Raimundi Lulli *Opera Latina*, 37 voll. in *Corpus Christianorum. Continuatio Medievals*, Turnhout, 1975...

1. Si citano i testi da R. Llull, *Romanç d'Evast e Blaquerna*, ed. A. Soler, J. Santanach, Barcelona 2016 e R. Llull, *Llibre de meravelles*, ed. A. Bonner, Barcelona 2017. I due volumi condividono capitoli e paragrafi con le rispettive edizioni critiche NEORL VIII (2009) e NEORL X-XIII (2011-2013).

2. Llull, *Romanç*, 26-31. Cf. J. M. Ruiz Simon, «“En l'arbre són les fuyles per ço que y sia lo fruyt”»: apunts sobre el rerafons textual i doctrinal de la distinció lulliana entre la intenció primera i la intenció segona en els actes *propter finem*», *Studia Lulliana*, 42 (2002), 3-25, il *Llibre d'intenció*, NEORL XII (2013) e M. I. Ripoll Perelló, «Una lectura no utòpica del *Romanç d'Evast e Blaquerna*», *Studia Lulliana*, 52 (2012), 3-24.

fine, papa e «riordinatore» del mondo intero³. Dall'eremo Blaqueria assume il ruolo di maestro di contemplativi, ma il suo *Romanç* non conclude con la morte dell'eroe eponimo, perché l'eremita Blaqueria sopravvive in altre due opere lulliane⁴.

Invece Fèlix, il protagonista del *Llibre de meravelles* (1287-1289), parte in viaggio nel primo capitolo e dopo un lungo percorso vitale per tutte le scienze, dalla teologia alla filosofia naturale, spazia in un'ampia esplorazione del comportamento umano, navigando tra le interminabili e dolorose deviazioni dalla «prima intenzione», ed è finalmente accolto in un'abbazia che tesaurizza le «meraviglie» morali del suo apprendistato e, dopo la sua morte, assegna il mestiere di «meravigliarsi» del male ad un «secondo Fèlix»⁵.

È ben noto che Llull gestisce in modo molto particolare il tempo e lo spazio, fino al punto di escludere la storia e la geografia del novero delle scienze che integra nelle sue opere a sfondo enciclopedico⁶. Questo contributo rintraccia la storia e la geografia reperibili nelle pagine del *Romanç de Blaqueria* attraverso la disamina dei nomi propri e degli autoriferimenti presenti nell'opera – e secondariamente nel *Llibre de meravelles*⁷ – affrontando così un'altra delle singolarità dei testi lulliani, letterari e di altro genere: quella, cioè, di presentare un registro minimo di *auctoritates* e di nomi propri⁸.

3. Per il programa riformatore di Llull in termini di «riordinazione», A. Soler, «Ramon Llull: escriptura, lectura i reordenació del món», in *Actes del Congrès d'Obertura de l'Any Llull*. Palma 2015, ed. L. Badia, A. Fidra, M. I. Ripoll Perelló, Palma-Barcelona 2017, 321-41 e Llull, *Romanç*, 26-31.

4. L'eremita Blaqueria, oltre che nell'ultimo libro del suo *Romanç*, è presente nei capitoli 7-12 del *Llibre de meravelles* e nel *Liber super Psalmum «Quicumque vult»* (1288).

5. Llull, *Meravelles*, 575-77.

6. Per la cospicua bibliografia lulliana sulle arti liberali e sulle scienze del curriculum universitario, cf. la Llull DB (<http://orbita.bib.ub.edu/llull/>), i capitoli 73-79 della *Doctrina pueril*, essendo il riferimento fondamentale (R. Llull, *Doctrina pueril*, NEORL VII (2005), 189-213).

7. Cf. l'Appendice. Lo spoglio dei nomi propri proviene dal DTCA, <http://www.ub.edu/diccionari-dtca/>; gli autoriferimenti, dalla scheda del *Romanç de Blaqueria* della Llull DB. Cf. il NGGL, <http://nggl.ub.edu>.

8. A. Bonner, «Reducere auctoritates ad necessarias rationes», in *Actes de les Jornades Internacionals Lul·lianes*, Palma 2004, ed. M. I. Ripoll Perelló, Palma, Barcelona 2005, 47-73.

Storia

Non c'è posto per la storia nell'*Arbre de ciència/Arbor scientiae* (1295-1296), un'enciclopedia organica che tratta invece del cielo, degli elementi, delle piante, degli animali e dell'uomo come soggetto intellettuale, sociale e morale prima di affrontare il reame dello spirito⁹. Il tempo passato è ricordato sfuggevolmente nell'esempio del «fruit imaginal» dell'«Arbre exemplifical», l'appendice letteraria dell'*Arbre de ciència*: il tempo passato e il tempo futuro combattono fra di loro per stabilire chi è più capace di governare l'immaginazione e il futuro viene sconfitto. La memoria parteggia per il passato e il futuro si lamenta presso il presente, perché il futuro è amico del presente¹⁰. Nel prologo del *Llibre de santa Maria* (1290-1292) Llull riprende il luogo comune della predicazione secondo il quale le storie degli antichi romani confondono la mente dei cristiani: sono preferibili le storie dei tartari che, essendo ancora attivi, possono essere evangelizzati: «En aquell temps que Roma senyorejava tot lo món [...]»; «en aquest temps en què som, són unes gents qui són apellats tartres [...]»¹¹.

Storia e geografia non compaiono neanche fra i concetti fondamentali dell'articolazione del discorso scientifico, le Cento Forme, che Llull introduce nell'*Arbre de ciència/Arbor scientiae* e approfondisce nell'*Ars generalis ultima*¹². Di storia si parla invece, per sommi capi, nel capitolo 97 della *Doctrina pueril* (1274-1276), che sviluppa lo schema delle sette età del mondo: ci sono state sei età passate e la presente. L'ottava età sarà eterna e verrà

9. ROL XXIV-XXVI (2000), OE I (1957): 547-1046. *Arbor Scientiae: der Baum des Wissens von Ramon Lull. Akten des Internationalen Kongresses, Freiburg i. Br.* 2000, ed. F. Domínguez, P. Villalba, P. Walter, Turnhout 2002. Per l'assenza del discorso storico in Llull: L. Badia, «Llull, Ramon», in *Diccionari d'historigrafia Catalana*, Barcelona 2003, 742-43.

10. OE I (1957): 836-37.

11. OE I (1957): 1156-57.

12. A. Bonner, Anthony, M. I. Ripoll Perelló, *Diccionari de definicions lul·lianes / Dictionary of Lullian Definitions*, Barcelona, Palma 2002, 20 e *Raimundus Lullus. An introduction to his Life, Works and Thought*, ed. A. Fidora, J. E. Rubio, Turnhout 2008, 294-95.

annunciata dai tremendi sconvolgimenti che precederanno il giudizio universale¹³.

Llull indulge qualche volta nel racconto storico quando riporta la propria biografia esemplare dopo avere abbandonato l'anonimato penitenziale verso il 1290, in testi come il *Cant de Ramon* (1300), la *Vita coetanea* o *Vita magistri Raymundi* (1311) o il *Phantasticus* (1311)¹⁴. Le storie che racconta Llull nei suoi due romanzi e nei suoi sterminati esempi sono storie inventate *ad hoc* o elaborate sulla falsariga di quelle tradizionali¹⁵. Nel *Romanç d'Evast e Blaquerna* non sappiamo quando si svolge l'azione né in quanti anni. I nomi dei personaggi sono tanto esotici quanto quelli dei *roman courtois*¹⁶. Il lettore ignora il nome della città dove vivono Evast e Aloma e il luogo dove si trovano l'abbazia e la sede vescovile di Blaquerna e solo quando diventa papa il protagonista approda su un luogo reale: Roma¹⁷.

La storia, però, è presente nel *Blaquerna* e Roma ne è l'emblema, perché la parabola vitale dell'eroe di Llull disegna una visione teologica della storia: se l'unico tempo importante è il tempo escatologico, l'Arte di Ramon apre una nuova prospettiva di avviamento alla Salvazione. Ecco perché il *Romanç* spiega come nel tempo presente si possa preparare la strada che vi conduce. Nel libro IV, capitoli 78-95, papa Blaquerna mette in atto un programma completo di missione universale e di pacificazione fra i cristiani. Lo strumento decisivo è la prima versione dell'Arte di Ramon, l'*Ars compendiosa inveniendi veritatem/Art abreujada d'atrobar veritat* (1274), citata ben sei volte nel testo. Per rendere operativa l'*Art abreujada* occorre seguire il modello di Miramar, la scuola di futuri predicatori fondata da Ramon del 1276 nella sua isola natale per la munificenza di re Jaume II di

13. R. Llull, *Doctrina pueril*, 270-73. Llull non insiste su questo particolare, P. Beattie, «Eschatology and Llull's *Llibre contra Anticrist*», *Studia Lulliana*, 37 (1997), 3-24.

14. L. Badia, J. Santanach, A. Soler, *Ramon Llull as a Vernacular Writer. Communicating a New Kind of Knowledge*, Woodbridge 2016, 266-89.

15. J. Aragüés, *Ramon Llull y la literatura ejemplar*, Alacant 2016.

16. L'eccezione è Ramon lo foll, la prima delle proiezioni letterarie dell'autore, Badia, Santanach, Soler, *Vernacular*, 106 e 271.

17. Llull, *Romanç*, 37. Lo spoglio elettronico del DTCA computa 58 occorrenze del termine Roma.

Maiorca¹⁸. Jaume II è l'unico personaggio storico citato nel *Blaquerna*, sempre accanto ai toponimi Mallorques-Mallorca e Miramar.

Nel capitolo 43.3 compare l'espressione «temps és vengut», «è arrivato un tempo», che poi si ripete più volte sempre nello stesso significato. Fe, «Fede», un personaggio allegorico, che si lamenta amaramente dell'indifferenza delle genti, parla con Blaquerna nei giorni del suo pellegrinaggio alla ricerca dell'eremo. Il tempo che è arrivato è il tempo della ragione: la mente degli uomini rifiuta la Verità se la si fonda su i miracoli, e le «autoritats dels sants». Il tempo presente richiede, invece, ragioni e dimostrazioni necessarie che provino i quattordici articoli della fede. Blaquerna rimane perplesso per il problema della possibile perdita del *meritum fidei*, ma il successivo incontro con Enteniment risolve il problema nel capitolo 44: esiste l'Arte e, nell'Arte, Fede e Intelletto si complementano a vicenda¹⁹. Blaquerna ha scoperto come affrontare il tempo nuovo che è arrivato (Llull, *Romanç*, 221). Nel capitolo 12.19 del *Llibre de meravelles* l'eremita Blaquerna ricorda ancora questa lezione e spiega a Fèlix che nel tempo degli apostoli le genti «lleugerament creïen» e accettavano i miracoli come prova della Verità perché «no eren molt fundades en escriptures». «Ara som esdevinguts en temps que les gents amen raons necessàries, car són fundades en grans ciències de filosofia e de teologia» (Llull, *Meravelles*, 123).

«Novell saber hai atrobat» scrive Llull nel *Cant de Ramon* e la scoperta di questo nuovo sapere, capace di convertire alla vera fede i non cristiani e di distruggere la falsità, richiede nuove vie di comunicazione²⁰. In un romanzo come il *Blaquerna* le convenzioni della tradizione narrativa impongono uno sviluppo crono-

18. J. N. Hillgarth, *Diplomatari lul·lià*, Barcelona, Palma 2001, doc. 13 e 14, 38-39.

19. A. Bonner, *The Art and Logic of Ramon Llull. A User's Guide*, Leiden, Boston 2007, 15n. e 281n.

20. <http://www.rialc.unina.it/89.10.htm>, vv. 31-36. Vedasi per quanto riguarda la filosofia: M. Pereira, «Comunicare la verità: Ramon Llull e la filosofia in volgare», in *El saber i les llengües vernacles a l'època de Llull i Eiximenis. Estudis ICREA sobre vernacularització / Knowledge and vernacular languages in the age of Llull and Eiximenis. ICREA studies on vernacularization*, Barcelona 2012, 21-44.

logico di stampo storico ma lo strumento cruciale che Llull possiede, l'Arte, impone altri veicoli espressivi perché è dotata di un linguaggio intellettuale proprio, nuovo e artificiale. Il programma razionale del tempo nuovo arrivato deborda la storia e Llull chiaramente preferisce la finzione, soprattutto perché si confida alla trasmissione di un nuovo sapere: un'Arte che coinvolge nientemeno che l'avviamento verso una nuova cristianità.

Storia e agiografia

Per Blaquerna è arrivato il tempo delle ragioni necessarie e dell'Arte, ma quale è la funzione delle autorità dei santi e della Scrittura nel suo *Romanç*? I personaggi del *Blaquerna* leggono vite di santi, cronache dei tempi passati e la Scrittura stessa, ne raccomandano la lettura e ne promuovono la diffusione²¹. La prima a mettere in atto il programma è la badessa Natana, che per incoraggiare la devozione fra le monache, vuole che finino riunite in modo che una di esse

*llegís algun llibre qui fos en romanç per ço que les dones lo poguessen entendre. Aquell llibre fos de la passió de Jesucrist e de la vida e del martiri dels sants e de les santes e de la vida dels sants pares qui són passats; en aquell llibre fossen los miracles de madona santa Maria e de les vèrgens e màrtires e dels altres sants*²².

La frequentazione delle autorità dei santi e della Scrittura si propone anche in ambienti monastici maschili: «e Blaquerna cantava amb los monges en l'església antífonas, proses, himnes, responses e esponia als monges les *Escriptures*» (53.1, Llull, *Romanç*, 258)²³.

D'altra parte la didattica attraverso racconti esemplari e miracoli fornisce materiali per i giullari che possono così redimere il

21. Non a caso le fonti agiografiche del *Blaquerna* hanno un peso notevole, cf. Llull, *Romanç*, 65-70.

22. 25.5, Llull, *Romanç*, 171-72.

23. Diventato monaco, Blaquerna introduce nel monastero uno studio generale dove si insegnano le arti liberali, la filosofia naturale, la teologia, la medicina e il diritto «per llurs començaments demostrats per arts», cioè attraverso le applicazioni dell'Arte di Ramon alle scienze (56.6, Llull, *Romanç*, 269).

proprio mestiere ripristinando la «prima intenzione perduta», come Llull aveva teorizzato nel capitolo 118 del *Llibre contemplació en Déu*, un'altra delle autocitazioni lulliane²⁴:

Esdevenc-se un dia que un dels recontadors [...] trobà en la carrera gran res de romeus [...] e mès-se en llur companyia e anà amb ells tro a Sant Jacme; e dementre anaven per lo camí, ell los recontava *exemples e bones paraules e devotes e deïa-los històries del Vell Testament e del Novell e recontava'ls los fets que són passats dels apòstols e dels emperadors segons que són escrits en les cròniques*²⁵.

Questa evocazione di un repertorio storico giullaresco così vasto si comprende meglio mettendola a confronto col *Llibre de plaent visió*, un volume immaginario di fattura lussuosa descritto nel *Llibre de meravelles* (57.5)²⁶. Il *Llibre de plaent visió* contiene in immagini tutto lo scibile: è il compendio universale che Llull non fu mai tentato di comporre; così come non si cimentò mai nel racconto massiccio delle storie del Vecchio e del Nuovo Testamento e delle cronache dei tempi passati con le quali i giullari istruiscono i pellegrini nel *Blaquerna*.

Llull nomina diciotto santi nel romanzo, ma racconta un'unica storia esemplare, quella di santa Sofia (58.12). Quasi tutte le altre invocazioni si trovano nelle tre preghiere del capitolo 8, che descrive l'emotivo commiato di Blaquerna e dei suoi, Evast e Aloma. Padre e madre affidano il figlio alla protezione di santi e patriarchi biblici; la madre preferisce le sante donne, come anche Natana, che impara da Blaquerna a raccomandarsi a Caterina, Eulàlia e Maddalena (anche Margherita), per poi riproporre queste sante nel contrasto con la madre Nastàsia e nelle prediche alle consorelle. Non si fornisce nessun particolare della devozione concreta per nessuno dei santi e sante citati con l'eccezione di sant'Andrea (3.7; 15.6). Blaquerna in un momento di debolezza

24. Cf. l'Appendice. L. Badia, J. Santanach, A. Soler, «Ramon Llull», in *Història de la literatura catalana. Literatura medieval (I). Dels orígens al segle XIV*, Barcelona 2013, 419-20.

25. 88.8, Llull, *Romanç*, 426.

26. A. Soler, «El llibre que Ramon Llull mai no va escriure: figures imaginàries i diagramàtica en l'opus lul·lià», *Estudios Franciscanos*, 117 (2016), 529-42.

sogna di essere assistito dagli angeli Gabriele e Michele (59.3). Le menzioni di patriarchi e di santi acquistano spesso una dimensione dottrinale: con Adamo si parla della caduta, del peccato originale e della creazione di Eva; con Gabriele, dell'annunciazione a Maria; con Elia e san Giovanni Battista, della vita eremitica²⁷.

Geografia

Nel *Romanç de Blaqueria* Llull parla due volte di dividere il mondo in dodici parti a scopo missionario: i legati del papa si devono interessare per le lingue e i costumi di tutti i popoli pagani (80.4 e 88.2). Le informazioni che arrivano a Roma forniscono un repertorio di luoghi lontani dall'area mediterranea rilevante per la precocità e l'attendibilità dell'attestazione. L'unica altra opera lulliana che registra dati geografici generali è il *Tractatus novus de Astronomia/Tractat d'Astronomia* (1297): si tratta di informazioni spesso deturpate dalla trasmissione araba e latina del *Tetrabiblon* tolemaico, che rivelano scarso interesse da parte di Llull per l'argomento²⁸. No è questo il caso del *Blaqueria*: a proposito del toponimo Ghana (84.6) si parla di popolazioni africane che abitano al sud del deserto del Sahara e, a proposito di Tibalbert (88.2) – Al-Tebelbelt secondo l'Atlante Catalano del 1375 –, si menziona una carovana di sei mila cammelli carichi di sale, diretta alle fonti del Nilo («lo flum de Damiata») ²⁹. Il toponimo Girlanda, l'Islanda (88.3), evoca invece le popolazioni pagane dell'estremo nord³⁰. Alessandria d'Egitto, la Georgia, l'India e la Grecia si nominano di seguito per ragioni di strategia missionaria

27. Si rintracciano nomi di profeti e patriarchi (Adam, Jacob, Abram, Isaac), apostoli (Pere, Andreu, Joan, Bartomeu), martiri (Llorenç, Esteve, Vicenç) e confessori (Agustí, Gregori, Jeroni) nei capitoli II.xxviii, II.xxix, II.xxx e II.xxxi della *Medicina de peccat*, sempre senza maggiori precisioni, *Rims* II, ed. S. Galmés, ORL XX (1938).

28. Cf. l'introduzione di M. Pereira all'edizione del *Tractatus*, ROL XVII (1989), 63-87, e quella del *Tractat*, NEORL V (2002), 131-33.

29. M. Colom, *Onomàstica lul·liana*, Palma 1977, 110 e E. W. Bovill, *The Golden Trade of the Moors*, Oxford 1968, 47, 161.

30. J. Sureda, *Ramon Llull i l'origen de la cartografia mallorquina*, Barcelona 1969, 52-55, e L. Badia, «Ramon Llull i la ciència», *Història de la ciència a les Illes Balears. Vol. I, L'Edat Mitjana*, ed. A. Bonner, F. Bujosa, Palma 2006, 93.

(80.4). La Boemia, la Danimarca e l'Ungheria sono citate per la prossimità di popoli idolatrici (88.3)³¹, mentre i toponimi del mondo musulmano (Babilonia, Bagdad, Barberia) rivelano rapporti più ravvicinati con la corte papale, a proposito dei quali si menzionano anche il Corano e Maometto. Si parla di Costantinopoli nell'esempio di santa Sofia, mentre la Grecia si mette in rapporto con lo scisma d'Oriente. Bologna, Montpellier e Parigi sono città universitarie. Narbona si menziona per un prodotto artigianale³²; e San Giacomo di Compostella, per via del pellegrinaggio. La Lombardia, la Toscana e Venezia preoccupano papa Blaqueria per la bellicosità. I popoli infedeli che salutano la Vergine nel *Llibre d'Ave Maria* (capitoli 61-66 del libro II) attraverso il loro «procuratore» (61.4) completano la geografia del *Blaqueria*³³, sempre legata al programma evangelico che, d'altra parte, nasce dal modello di Miramar: è da Maiorca che la luce illumina il nuovo tempo che è venuto, il tempo delle ragioni necessarie dell'Arte che avvia alla Salvezza.

Il *Romanç de Blaqueria* è la storia di un eremita che percorre una lunga deviazione prima di arrivare al suo destino, che è quello che mantiene nel *Llibre de meravelles* quando incontra Fèlix e chiarisce i suoi dubbi teologici sull'incarnazione. Esercitando questa funzione didattica Blaqueria recupera il profilo dell'eremita saggio della tradizione narrativa romanza dei cicli di Lancelot e di Tristan. Nel *roman* duecentesco l'azione appartiene ai cavalieri, la dottrina agli eremiti. I cavalieri «non sanno» e non

31. Ci sono dubbi sull'identità del termine Bocinia (oltre che alla Boemia potrebbe riferirsi alla Bosnia); la Dacia è invece la Danimarca secondo l'*Atlante Catalano* del 1375, la mappa illuminata di lusso della bottega di Cresques Abraham, conservat nel ms. Paris, BnF, esp. 30.

32. Il «blanc de Narbona» era un tessuto tinto di bianco, molto pregiato, che veniva esportato da Narbonne verso la Corona d'Aragona e il Regno di Maiorca. L'espressione designa anche genericamente il tessuto di lana che si usava per i capi interni di vestiario e le tuniche (le «gonelles», come quella di Narpan, 52.9).

33. Cf. l'Appendice. Nel capitolo 72.3 della *Doctrina pueril* (NEORL VII, 186-87) Llull integra un elenco quasi identico di popoli non cristiani: infedeli («sarraïns» e «jueus»); scismatici («grecs», «búlgars», «nestorians» e «russos») e pagans («mongols», «tàrtars», «hongaresos orientals», «cumans» i «guinovins»). Mancano simili precisioni geografiche nel *Liber de fine* (1305), che è un trattato sulla crociata, ROL IX (1981), 233-91; per il confronto col *Blaqueria*, Soler, R. *Llull: escriptura*.

possono interpretare il significato degli eventi, gli eremiti «non agiscono», ma possono rendere chiaro cioè che rimane misterioso per l'uomo d'azione³⁴. L'eroe invitto del *Romanç de Blaquerua* confonde le parti e prende in mano l'azione sconvolgendo l'intero schema narrativo. La relativa abbondanza di toponimi esotici del Blaquerua si spiega per questa anomalia letteraria. Nel *Libre de meravelles*, che è un libro di viaggi, invece, si nominano solo la Francia e l'Inghilterra, Parigi e la sua università, Roma (una sola volta), la Barberia, l'India e la Liconia (Konia, in Turchia) – perché sono terre non cristiane da evangelizzare –, Gerusalemme e, per la sua mole colossale, il monte Canigó, nel Rossiglione, che apparteneva ai domini del re di Maiorca (Llull, *Meravelles*, 14 e 343).

Riepilogando

Llull esclude la storia e la geografia dai suoi programmi enciclopedici ma il tempo e lo spazio si impongono nel *Romanç d'Evast e Blaquerua* a scapito delle convenzioni della tradizione narrativa romanza. Se la storia si fa presente attraverso l'evocazione del nuovo tempo che è arrivato, il tempo cioè dell'Arte di Ramon, che rinnova la cristinità attraverso la dimostrazione razionale degli articoli della fede, la geografia diventa lo strumento fondamentale della missione universale promossa da papa Blaquerua. La notevole raccolta di luoghi esotici per un habitante del bacino mediterraneo che offre il *Blaquerua* sconvolge gli schemi del *roman* duecentesco: l'eroe-eremita è diventato l'uomo d'azione che «riordina» il mondo sulla scia della scuola maiorchina di Miramar.

34. T. Todorov, *Poétique de la prose (choix) suivi de Nouvelles recherches sur le récit*, Paris 1980.

ABSTRACT

Lola Badia - Joan Santanach - Albert Soler, *Geography and History in Romanç d'Evast e Blaquerne by Ramon Llull*

Even if Llull overlooks both history and geography in his descriptions of the natural and human realms, time and space are strongly present in his *Romanç d'Evast e Blaquerne*. History is connected to the advent of a new epoch: the age of Llull's Art, which provides Christian faith with rational proofs. Geography constitutes, as well, a fundamental tool in the global Christian mission of Pope Blaquerne.

Lola Badia

Universitat de Barcelona
lola.badia@ub.edu

Joan Santanach

Universitat de Barcelona
jsantanach@ub.edu

Albert Soler

Universitat de Barcelona
albert.soler@ub.edu